

SUDAN. A causa della guerra metà della popolazione è alla fame

pagineesteri.it/2024/06/28/africa/sudan-a-causa-della-guerra-meta-della-popolazione-e-alla-fame

redazione

28 giugno 2024

Comunicato di Azione contro la Fame

Azione contro la Fame è allarmata e preoccupata per l'aggravarsi della crisi umanitaria in Sudan, risultato di oltre 14 mesi di conflitto che ha devastato la sicurezza alimentare e nutrizionale del Paese. Secondo l'analisi della Classificazione Integrata delle Fasi della sicurezza alimentare (IPC), pubblicata oggi, il Sudan sta affrontando i peggiori livelli di insicurezza alimentare mai registrati.

Il recente rapporto evidenzia che 755.000 persone si trovano in condizioni di disastro (Fase 5 dell'IPC) o di carestia in dieci Stati, tra cui i cinque Stati della regione del Darfur, nonché il Kordofan Meridionale e Settentrionale, il Nilo Azzurro, Gezira e Khartoum. Inoltre, 8,5 milioni di persone si trovano in situazioni di emergenza (Fase 4 dell'IPC) e c'è un rischio reale di carestia in 14 aree se il conflitto si intensifica.



“Siamo profondamente scioccati dalla terribile situazione che colpisce milioni di sudanesi”, afferma Samy Guessabi, direttore di Azione contro la Fame in Sudan. L'escalation del conflitto e l'uso della fame come arma di guerra hanno portato a un deterioramento senza precedenti della sicurezza alimentare, con oltre 25,6 milioni di persone (più della metà della popolazione del Paese) che si prevede debbano affrontare condizioni di crisi o peggiori (IPC Fase 3 o superiore) tra giugno e settembre 2024, in coincidenza con la stagione di magra. “Questa situazione è particolarmente critica per le popolazioni intrappolate nelle zone di conflitto e senza accesso alla protezione”, aggiunge Guessabi.

L'insicurezza alimentare è stata aggravata dalla durata del conflitto che limita gli spostamenti e l'accesso ai mercati e ai servizi di base, dalla distruzione delle aree agricole, dalla peggiore crisi di sfollamento al mondo, con oltre 10 milioni di sfollati interni e più di 2 milioni di rifugiati in fuga verso altri Paesi, nonché dall'inflazione e dall'aumento dei prezzi dei generi alimentari, che sono cresciuti fino al 296% per alcuni prodotti di base.



Azione contro la Fame lancia un appello urgente ai governi, alle organizzazioni internazionali e ai donatori affinché aumentino il loro sostegno e la loro solidarietà al Sudan. “La portata di questa crisi richiede una risposta coordinata e sostenuta per evitare una catastrofe umanitaria ancora più grave”, ha dichiarato Samy Guessabi.

Azione contro la Fame lavora in Sudan dal 2018 e ha intensificato i suoi sforzi dall’inizio del conflitto. Operando negli Stati del Nilo Bianco, Nilo Azzurro, Kordofan Meridionale e Darfur Centrale, l’anno scorso ha sostenuto quasi 500.000 persone.



“We left because of the war. We walked for eight days to get to the border” by DFID – UK Department for International Development is licensed under CC BY-SA 2.0.

750 mila persone sull'orlo della morte in Sudan non commuovono il mondo

diogeneonline.info/750-mila-persone-sullorlo-della-morte-in-sudan-non-commuovono-il-mondo

1 Luglio 2024



"Minkaman, Awerial County, South Sudan" by Oxfam East Africa is licensed under CC BY 2.0.

Il Sudan sta affrontando una delle peggiori crisi umanitarie del nostro tempo, con almeno 750.000 persone sull'orlo della fame e della morte. Una devastante guerra civile ha lasciato oltre la metà dei 48 milioni di abitanti del paese in una condizione di fame cronica, secondo l'autorità globale sulla carestia.

I dati dell'Integrated Food Security Phase Classification (IPC), un gruppo di esperti delle Nazioni Unite e delle principali agenzie di soccorso, rivelano che almeno 14 aree in tutto il paese, comprese alcune nella capitale Khartoum, sono vicine alla carestia. Edouard Rodier, direttore europeo del Consiglio norvegese per i rifugiati, ha descritto la situazione come "la crisi di una generazione", dopo aver visitato il Sudan occidentale.

Secondo un rapporto pubblicato recentemente, 25,6 milioni di sudanesi sono in una crisi alimentare, di cui 8,5 milioni gravemente malnutriti o in lotta per sopravvivere. Tra questi, 755.000 sono in condizioni di carestia. Nonostante queste cifre drammatiche, il gruppo IPC non ha ancora dichiarato ufficialmente una carestia in Sudan, a causa delle difficoltà nel raccogliere dati affidabili a causa dei combattimenti e delle restrizioni imposte dalle parti in guerra.

Gli esperti umanitari non hanno dubbi che la situazione sia già catastrofica e destinata a peggiorare. A febbraio, un alto funzionario delle Nazioni Unite aveva avvertito che 222.000 bambini sudanesi rischiano di morire nei prossimi mesi. Un recente studio del Clingendael Institute prevede che entro ottobre fino a 2,5 milioni di persone potrebbero morire per fame in Sudan.



“Toposa Tribe Sudan” by whiteafrican is licensed under CC BY 2.0.

La guerra in Sudan ha già costretto almeno nove milioni di persone ad abbandonare le proprie case, e le stime parlano di almeno 150.000 morti. Le regioni più colpite includono il Darfur, Khartoum e lo stato di Jazeera. Nonostante la gravità della crisi, questa guerra non ha attirato l'attenzione internazionale che meriterebbe. Samantha Power, direttrice dell'USAID, ha definito questa la più grande crisi umanitaria del pianeta, ma le risorse finanziarie ricevute sono solo il 17% dei 2,7 miliardi di dollari richiesti dalle Nazioni Unite.

L'esercito nazionale del Sudan e il gruppo paramilitare Rapid Support Forces sono accusati di usare la fame come arma di guerra. Gli Emirati Arabi Uniti e l'Iran sono stati criticati per il loro sostegno alle fazioni belligeranti, nonostante abbiano anche fornito aiuti umanitari. Tuttavia, questi sforzi non sono stati sufficienti per mitigare la crisi.

A differenza della crisi del Darfur di vent'anni fa, che attirò l'attenzione di celebrità e della Casa Bianca, la guerra attuale in Sudan non ha ricevuto lo stesso livello di attenzione. Tjada D'Oyen McKenna, a capo di Mercy Corps, ha criticato i leader mondiali per non essere all'altezza della situazione, nonostante le dichiarazioni di preoccupazione.

Il conflitto in Sudan rappresenta una delle crisi umanitarie più gravi e meno considerate del nostro tempo. La mancanza di attenzione e di risorse da parte della comunità internazionale rischia di condannare milioni di persone a una morte evitabile. È urgente un intervento più deciso per evitare che questa tragedia continui a svilupparsi nell'indifferenza globale.